

B. N. C.
FIRENZE

1075

18



CUM
ARMI

de S. Nic.

TOL.

1675

1075.18



10-5.18

AI



S. Nicolaus de Tolentino





IL PROTETTOR DELLA CHIESA II
RELATIONE PANEGIRICA

*delle Prodigiose Effusioni di Sangue
scaturito dalle Braccia Gloriose*

DI

S. NICOLA
DA TOLENTINO

Descritte da

GIOSEPPE ARIMANI,
E

Dedicate all' Immortalità
DELL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

CARL' ANTONIO
DONDINI

GOVERNATORE DI PERVGIA



In PERVGIA nella Stampa Episcopale per Lorenzo Ciani
Con Licenza de' Superiori 1675.

IL PROTETTORE DELLA CHIESA

RELATIONE PANEGIRICA

del Prof. de' Effigie di S. Luigi
fornita di 12 Barche d'oro

DI

S. NICOLA

DA TOLENTINO

Disegno di

GIOSE E ARMANDI

E

Disegno di S. Giovanni

Disegno di S. Giovanni

CARL' ANTONIO

DOMINI

GOVERNATORE DI PAVIA



Stampato in Pavia per Gio: Maria ...
e in ...

MO MO RE
ILL. E REV. SIG.
SIGNORE, E PATRONE
COLENDISSIMO



In somma chi non è attratto,
 Illustrissimo, e Reuerendis-
 simo Signore, da i di lei
 tratti, ò non hà cuore in
 petto, ò non hà petto, che
 di peggior condutione delle
 cose insensate non si dimostri. Siansi pure i
 Cuori di ferro; che ad ogni modo, per occult
 ta violenza, le sarà forza la brama di sot-
 tomerfi

com-^{er}si alla Calamita potente della di lei Pa-
 tronanza. Siano pur più volubili delle Piant
 stesse, de Fiori: che con tutto ciò cennerragli,
 come à Clitè nouelle, il seguir e inconstan-
 temente constanti tutti i moti, tutti i voler di
 quel Sole, da cui prendon splendore le scienze,
 per cui lampeggiano le virtù tutte morali, e
 per cui finalmente godon la luce i Tipi stessi
 della Giustizia. Tra questi à punto mi ritro-
 uo ancor' io, che violentato da quella graui-
 tà affabile, che non usurpa i confini del deco-
 ro, e da quell' humiltà maestevole, che non
 soggiace à tirannide d' indiscreta altezza, al-
 tro giamai io non bramo, che dimostrarle il
 diu grande, ch' io nutro di mantenermi sot-
 to l' autoreuole Patronanza, & alta Pro-
 tectiōe di V. S. I. e R. Che perciò concessa-
 mi con ritrosa gratia, e gratiosa ritrosità la
 RELATIONE presente DELLE PRO-
 DIGIOSE EFFUSIONI DI SAN-
 GVE

GVE DEL GRAN TAVMATVRGO
DI TOLENTINO dall' Autore, ardisco de-
 dicargliela, benchè non mia, acciò di quì com-
 prenda che se sù l' Altare del di lei merito al-
 tro di maggiore non off' o, prouien sì da po-
 uertà di talento; mà non da mancanza di
 spiriti. Consagro dunque alle di lei virtù, e
 singolar diuotione i porporati liquori della pri-
 ma Stella del Firmamento; acciò e lei da
 questi riceua la porpora di un fiammeggiante
 augmento di diuotione, & essi restino in lei,
 quasi in nouella Conchiglia, così sicuramente
 accolti; che se, accorgendosi questa, che la ma-
 no del Pescatore s'accosti per inuolargli i suoi
 gemmati parti, stringe così tenacemente dell'
 ossea Concha le labbra; che tronca, se fra-
 mezzate le coglie, del temerario le deta: così
 lei tronchi la voce à quei Crittici, ch' altro
 non braman furare, che il più pregiato Teso-
 ro, della reputatione m' intendo. Nè già

misuri l'ampiezza de miei desiri con la pic-
ciolezza del dono: poiche anche industre
Geometra racchiude frà le angustezze di
benche poche linee ciò, che frà le immensità l'
Vniuerso, & anche à pena, restringe. Riceua
dunque con la solita generosità quello, se ben
picciolo dono; già che nè men rifiuta l'Oceano
il vassallaggio di benche poco ruscello; e nel
dono medemo il donatore non spreggi, già che
di tanto à punto lo prega, mentre a V. S.
Illustrissima sò humilissima riucrenza.

D. V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Lucca li 30. Luglio 1675.

Vnolss. Deuotiss. e Seruo Ossequiosiss.

Guglielmo Quinzì.

REL-

RELATIONE

PANEGIRICA.



I Marauigliosi Portenti,
e Gloriosi Prodigij, che
giornalmente con mera-
uiglia della natura, e de
secoli si scorgono nelle
Merauigliose, e Prodi-
giose Braccia del Gran Protettor della
Chiesa Nicola da Tolentino, Gloria, e
Splendore dell' Agostiniana Republica,
hanno risuegliata dal silentio la mia pen-
na, si per intenerire nel Sangue di questo

Agnello ogni Cuore più adamantino, come anche per pubblicare con trionfa sonora al Cristianesimo tutto à gloria di sì Glorioso Eroe le Prodigiose effusioni di Sangue, che con merauiglia del mondo quotidianamente si mirano nel Braccio destro, e sinistro di detto Santo fatte in diuersi tempi, quando la Chiesa da lui protetta, e Principi Christiani hanno patito qualche sinistro euento, ò trauaglio, che hanno fatto, e fanno per merauiglia inarcare a tutti i Fedeli le ciglia. E con ragione chiamai il mio Glorioso Santo Protettor della Chiesa, mentre tale lo dichiarò nella sua Canonizatione, e con parole di giubilo l'acclamò, quando l'ascrisse nel Catalogo de Santi il Gran Pontefice Eugenio I V. l'anno 1446. alli cinque di Giugno: e già che ãche era gloria riservata al Prodigiosissimo Sangue di
 Nico-

Nicola. Poiche se dal Sangue di vn Agnel-
 lo luenato da Amore riconosce l' eller la
 Chiesa, ben era il douere, che al Sangue
 di vn altro Agnello Vittima di Carità res-
 tasse di quella la Protettione, e Tutela; E
 se è vero, che *Sine Sanguinis effusione non
 fit remissio*, era ancor conueneuole, che
sine Sanguinis effusione non fieret Protectio;
 Sangue così grato all' Altissimo, che stò
 per dire, che venga più da lui stimato, che
 quello de i Martiri stessi; Posciache se
 è vero ciò che dice l' Angelo delle scuole,
 che *Non pena, sed causa facit Martyri-
 um*, e chi non vede, che spargendolo quel-
 li per la fede, e questo per la Carità, &
 amore verso la consegnatali Chiesa, & es-
 sendo maggior di quella per insegnamen-
 to dell' Apostolo nella prima a i Corintij,
Maior autem horum est Charitas, sembra
 per conseguenza più degno lo spargimen-

to del Sangue in Nicola, che nell' istessi Martiri; Onde di lui può cō ragione auer-
rarsi il Vaticinio di Ioelle al secondo: *Dabo prodigia Sanguinem*; Posciache se Prodigio vien chiamato dalla Chiesa il Sangue spar-
so per la Fede da Martiri in Terra, qual Prodigio potrà ammirarsi maggiore di quello si scorge nel mio Nicola, mētre an-
che morto dalle sue Braccia dall' Anno 1346, fino al 1674, prodigioso Sangue, e miracoloso scaturir si ammira. E come dunque non dirò il mio Nicola esser del-
la Chiesa Protettor Glorioso, & Illustre, mentre con lo spargimento del Sangue ancor viue, e ragiona, e con le sue Brac-
cia recise ancor combatte, e trionfa; Sì sì ancor combatte, e trionfa il mio Nicola, e qual valoroso Guerriero riporta de cōgiu-
rati Nemici di quella Gloriosa, e segnalata Vittoria; il che per degnamente prouarui

Tra-

Tralascio qui hora , e passo sotto silenzio la prima effusione di Sangue successa nell'anno 1346. quarant'anni dopo la sua morte , quando da vn Conuerso Alemano sottosacrestano , mosso non tanto dalla diuotione , che professaua al Santo , quanto dalli continui miracoli , e prodigij , che giornalmente operaua in beneficio de viuenti, bramoso di arricchire, ed illustrare la sua Patria di qualche Reliquia di Nicola , leuandosi vna notte , gli recisè dal Santo Corpo ambedue le Braccia , dalle quali ne uscì Sangue , come se fosse stato vn Corpo viuo , & in tant'abondanza , che raccogliendolo con la bambagia disfatta , n'empì vna Tazza , la quale si conserua nella Cassa di ferro , posta nella Capella di detto Santo fra l'altre sue Reliquie, tutto congelato , ma così viuo , e rubicondo , che sembra uscito adesso

adesso da quel corpo glorioso ; E raccolto
 il Sangue , inuolle le Sante Braccia in vna
 touaglia bianca d'Altare, e messesele al col-
 lo ben legate , credendosi in quella notte
 far gran viaggio , non volendo Iddio pri-
 uare questa diletta Città di sì pregiato Te-
 soro , la mattina per diuina dispositione si
 trouò , per maggior gloria del mio Santo,
 chiuso nella medesima Chiesa . Onde at-
 territo più dal miracolo, che dal furto pie-
 toso , tutto tremante , tramandando da
 gl'occhi dolorose lagrime , accusò a-
 uanti al Superiore prostrato , l'errore
 commesso , consegnando nelle di lui ma-
 ni il Tesoro inuolato, e rapito; e la sopra-
 detta touaglia, essendo tutta aspersa, e ba-
 gnata di Sangue , fù poscia da quei Pru-
 dentissimi Padri chiusa in vna Cassetta
 d'Argento , la quale pure si conserua
 con l'altre Reliquie di Nicola nella sopra-
 detta

detta Cassa , vedendosi continuamente per diuin volere carica , & aspersa di Manna celeste , come da tutti giornalmente si mira , in occasione , che à Cardinali , ò Prencipi si mostrano le sue prodigiose Braccia . Questa prima effusione di Sangue è stata solo qui da me registrata , acciò ogn' vn sappia l' origine del suo Sangue , & il tempo , nel quale gli furono tagliate le sue Sante Braccia , dalle quali poi successero l' altre miracolose effusioni fatte in diuersi tempi , quando i Prencipi Christiani , ò la Chiesa hanno patito qualche disastro , o trauaglio ; e questo per euidentemente descriuerui , e per tornare al mio proposito ,

Tralascio , che mentre l' heresia di Desiderio feriua con bestemmie la Chiesa , riuelò à suoi diuoti il Santo d' hauer somministrati all' Eterno Gioue fulmini di
ven-

vendetta in csterminio del perfido Here-
fiarca .

Tralascio , che dalle Barbare Lune de
Turchi più volte sia stato ecclissato il sole
della nostra Fede con lagrimosa rouina de
Paesi Cattolici ; facendo Nicola di se
stesso con il suo Sangue , e con la propria
Persona scudo contro l' Armi Nemiche ;
e qual' Argine poderoso le piene delle
sciagure ritenne , che più nel seno di
Santa Chiesa non si allargassero .

Mirate nell' Emisfero dell' Europa
del 1447. in guisa di cieco Nembo
essercito poderoso de Turchi , da cui
l' empio Mahometto più che torbido
Aquilone soffiando, l' scuote Oriente con
l' Armi, e quasi à gara del Turbine , che
conquassò del Monarcha Vissino le fabri-
che, fa cadere al suo Impero la Metropoli
dell' Oriente , la sorella di Roma , l' An-
temurale

temurale de Barbari , e la Regina de
 Mari, Costantinopoli , Quindi come fiam-
 ma allargandosi , vendicò di Troia gl' in-
 cendij , attaccandoli nella Grecia , da
 cui fumo annegrita di subito la Nato-
 lia , si resero al crudo Barbaro entram-
 be schiaue ; Poscia poco men , che Tor-
 rente il vasto Peloponeso , e di là nell'
 Egeo le due grand' Isole Lemno , e mi-
 tilene ; E più oltre nell' Arcipelago Ne-
 groponte scorrendo , rese il tutto alle sue
 Lune Vassallo ; Et il mio Nicola à sì
 infelici cadute dalle sue Braccia traman-
 da Sangue , piange , e si duole . Che
 più ? Turbine , che tutto scuote ; Ful-
 mine , che tutto abbatte ; Fiume , che
 tutto mena ; camina l' Albania , e la sog-
 gioga ; passa in Croia , & il suo Rè tra-
 figgendo , l' abbatte ; S' inoltra nella Bos-
 fina , e prende Tarza ; ingolfato nel mare

Euffino, affalta Capha, e la ftrugge; e fcaricatofi fopra Grado, l' Effercito de Chrif-
tiani rompe, e fconfigge; e Nicola dalle
fue Braccia fuda fangue; piange; e fi
duole.

Che più? morto Mahometto, che
non commette di peggio il perfido Ba-
iazzette? Entrato nell' Albania gl' Al-
beri dell' Innocenza Cattolica non affu-
ma? Auanzato in Durazzo, fe ben du-
riffimo è l' offa, con leonino dente non lo
frange? Paffato nella Croatia in cloa-
ca delle fue fchifezze non la tramuta? A-
uanzato in Corinto non empie ogni Cuor-
re d' horrore? e sferzando con temerario
remo le marine Adriatiche, non fpauen-
ta con la fola fua vifta il bel Sole di Ve-
netia? Et il mio Nicola con lagrime di
Sangue, piange, fi lamenta, e fi duole.
Che più? Succeduto à Baiazzeth So-
limano,

limano , eccolo nella Pannonia gettar
da Belgrado la Croce ; eccolo nell' Ar-
chipelago rodere in Rodi la sagra Bib-
bia ; Eccolo nell' Vngaria frabicar in Bu-
da Moschee ; Eccolo in Tunisi publicar
l' Alcorano ; Et il mio Nicola per si ca-
lamitosi trauagli tutto si distilla in Sangue,
fuda humori sanguigni ; piange , e de-
plora si dolorose Perdite .

Tutto questo tralascio , Solo richiamo
alle memorie vostre lo stato miserabile ,
nel quale si trouaua la Chiesa auanti la *ua*
Canonizzazione ; Oh ! chi mi desse ho-
ra lo spirito di quel piangente Geremia ,
per restringer' almeno in poche paro-
le quelle rouine , sotto al cui misera-
bil' incarco non già si preuedeua , ma si
vedeua gemer la militante Gerusalemme
della Chiesa . Già dal monarca de gl' A-
bissi nelle più cupe Grotte dell' Inferno

chiamati à consiglio li Prèncipi delle Tenebre, fù di commun sentimento conchiuso d'impiegar l'ultimo sforzo alla destruttione della Fede, & accampato vn formidabil' effercito d' Eretici, e Scismatici, che con l'Armi dell' Eresie, e delle scisme haueuano già dato il sacco alla Metropoli del Christianesimo; Gemeua la misera sotto sì graue peso, e stillaua da gl'occhi in vece di lagrime sudori di Sangue, ne si trouaua alcuno, che compassionando alle di lei miserie cercasse di solleuarla da quel peso, sotto del quale con euidente pericolo di tutta la Christianità, ogn'vn stimaua vi restasse miserabilmente oppressa. Hor mentre in stato tale si trouaua la Chiesa, ecco, che esce in campo per difenderla il mio Nicola, e sollecitando il trionfo della sua Canonizzazione per molti
anni

anni impedita sotto il Pontificato di PP. Giouanni XXII. e d'Innocenzo III. Sommi Pontefici dalla quantità delle scisme, attaccò guerra sì fiera contro l'inferno, che in poco tempo non solo abbattè l'Eresia, e sconfisse le scisme, ma acquistò alla Chiesa quella Pace tranquilla, che per 50. anni continui per il mondo dal Cuor de Fedeli sbandita, se n'era andata raminga. Onde il Gran Pontefice Eugenio IV. Successor d'Innocenzo, che lo canonizzò, riconosciuto prima da Dio, e poi da S. Nicola sì segnalato Fauore, non solo lo dichiarò Protettor di S. Chiesa, ma di più volle, che di tal fauore à gloria del mio Eroe sempre l'istessa Chiesa se gli confessasse obligata; mentre soprafatto da spirituale stupore, prima compose, e poi cantò nella sua Oratione le parole:

Ipsius meritis, & Intercessione eliminatis ab Ecclesia tua erroribus, perpetua pace, atq; unitate letetur. Ne di ciò contento il mio Nicola, bramoso d'oprare à prò della Chiesa più segnalati Prodigij, ecco, che qual prode Campione à fronte dell' Inimico erge il glorioso stendardo del prodigioso suo Sangue, e preuendo con questo i dilastri implacabili, che alla sua Madre s'ouastano, diuenuto di se medesimo non men perito, che miracoloso Chirurgo le già aride, matumide vene ferisce, le quali diramandosi in miracolose gocce di Sangue, stampa con tali Caratteri sù la Pergamena della Carne, de Christalli, e degl' Argenti, à vista del mondo tutto la cura, che tiene di proteggerla anche co'l proprio Sangue, e così con marauiglioso Titolo si fa conoscere dall' istessa sua Madre gloriosissimo

iosissimo figlio, & amabil Protettore.

Faccia testimonianza di questa Verità la miracolosa effusione da lui fatta nel Braccio destro in tempo di Pio V. hora Pontefice Santo l'anno 1570. per la perdita del Regno di Cipro, e nel cristallo vicino alla mano per la perdita della Fortezza di Chiauarino nell' Vngaria, e nella caduta della Goletta in Affrica al tempo di PP. Clemente VIII. tutte miseramente cadute sotto la potenza Ottomana. Si come anco il simile seguì per la perdita della Canea, l'anno 1645. sotto il Pontificato d'Innocenzo X. pur anche questa persa da quella Serenissima Rep. Veneta, che come Regina frà tutte l'altre, hoggi gode à fronte di sì fiero Nemico tranquillissima Pace; tali perdite, dico, collacrimando il mio Nicola, impresse dentro

**Christalli del Braccio sinistro di Sangue
abbondanti le lagrime.**

Non mi lascerà mentire l'altra prodigiosa effusione sparsa nel Braccio destro l'anno 1656. sotto il Pontificato d'Alessandro VII. Sommo Pontefice per il Contaggio di Napoli, Genoua, e Roma nel mese di Luglio, che volendo auuissar la Chiesa del contagioso male, che li sopraftaua per castigo delle Colpe, per la dissolutezza de Popoli, feruendosi del dito Pollice, scrisse sopra la carta degl' Argenti à caratteri di Sangue il cordoglio, che ne sentiua; mandando da quello Sangue in tant' abbonanza, e di tanto calore, che potè la bianchezza dell' Argento arrossirsi alla comparsa di si pretiosi Rubini; Et acciò questo miracoloso Portento fosse noto al mondo tutto, fù di commun consenso de' SS. dell'

Illu-

Illustrissima Città di Tolentino con solenne pompa dato alle Stampe il Processo, formato d'ordine del Gran Pontefice Alessandro VII. in quel Tempo Regnante nella sedia di Pietro, e da lui fù approuato questo miracoloso Portento con questo frontespicio: *Instrumentum fidei, continens emanationes Sanguinis Diui Nicolai Tolentinatis, Verbi Iesu Sanguine prædicamus Sanctam esse constructam Ecclesiam, et Sanguine Sancti Nicolai narramus esse protectam.*

Narri le sue glorie l' altr' Effusione fatta di nuouo nel Braccio sinistro per la Guerra, che seguì tra Genouesi, e Piemontesi, nella Lamina d'Argento vicino al Cubito, la qual' effusione poi si aggiunse, e dilatò nelle guerre d' Urbano VIII. di fel. Memoria.

Ma che dirò dell' vltima miracolosa, e

Pro-

Prodigiosa effusione, che supera ogn' altra fatta da questo Gloriosissimo Taumaturgo della Chiesa , seguita nel Braccio sinistro alli 15 . d' Agosto 1671 . sotto il Ponteficato di Clemente X. Pontefice Regnante (le di cui stelle con più luminoso splendore rendono più risplendente il Vaticano ,) mentre mandò Sangue in tanta copia , & abbondanza , che in sei visite fatte dall' Illustrissimo , e Reuerendissimo Francesco Cini Vescouo di Macerata , e Tolentino , con l' interuento di tutti li Padri del Conuento , degl' Illustrissimi SS. di Magistrato di questa Città , & altri Signori qualificati , con l' assistenza de Medici , e Cerusici , sempre si vidde abbondantemente accresciuto in guisa tale , che empiti i Christalli , si trouò la Copertina di Broccato , che copriua il San-

to Braccio tutta aspersa , e macchiata in più parti di Sangue , la quale si conserua in vna Cassetta d' Argento con li suoi cristalli , dalli quali si vedono da tutti le sudette macchie , conseruandosi pure nella Cassa , oue sono l' altre Reliquie . Et vn giorno alla presenza dell' Illustrissimo Monsignor Corsi Visitatore Apostolico , che fece il *visum* , & *reperitum* di sì prodigiosa Effusione , lui vedente con li suoi occhi , penetrarono fuori del Christallo tre goccie di Sangue , restate apparenti sopra la sudetta Lamina , ò lastra d' Argento , e si come l' Effusione è stata maggiore di tutte l' altre volte , così maggiori proua il Christianesimo tutto i Trauagli , e disastri . E non si viddero gl' effetti delle sue predittioni nell' anno susseguente del 1672. alli 14. d' Aprile nella Città di Fano ,
Cesena ,

Cesena , Città Castello scosse dal Terremoto , & in particolare prouò i castighi del Cielo la Città di Rimini , che più d'ogn'altra scossa da Fondamenti dal medesimo Terremoto , che atterrate quasi tutte le Fabriche Case , e Chiese , si rese così inhabitabile , che sembraua vn'altra Gerusalemme distrutta .

Non prouò in dett' Anno anche la Sicilia carestia sì fiera per la penuria di Grano , che perirono di fame ben settantamila Vallalli ? Non si vidde l'inuasionè nella Polonia fatta dal Turco , con la presa di Kaminiez ? Non si vidde la Morte con la sua falce recider la Vita all'Imperatrice Figlia di Felippo I.V. già Monarcha delle Spagne , restando l'Imperio senza Prole , e Successione ? Non si vidde la ribellione nell'Vngaria, e nell'ano presente 1674. non durono

torono permanenti i Trauagli per la pubblica Guerra tra la Spagna, e l'Imperio ambi vniti contro il Gran Luigi XIII. Rè Christianissimo del florido Regno di Francia; Aggiuntavi la nuoua solleuatione di Messina in Sicilia sotto la Protezione del Rè delle Spagne. E che più poteua predire col suo Sangue à i Principi, alle Republiche, alle Monarchie, à i Regni, agl' Imperij, & alla Chiesa il mio Gran Santo, il mio Nicola?

Aggiungete altre predittioni fatte dalle medesime Sante Braccia con effusione di Sudore nella morte di Errigo IV. Rè di Francia nell' Interdetto promulgato da Paolo V. di fel. mem. contro vna Republica Regnante, nel Braccio Sinistro; Per la solleuatione seguita nella Città di Fermo nella Marca; per la Carestia l'anno

no 1646. & altre effusioni fatte in
 altri trauagli, delle quali non si sà la no-
 titia. E à tanti Gloriosi Portenti, e se-
 gnalati Prodigij operati dal mio Glori-
 oso Eroe, non concluderò, e non restarà
 prouato, esser egli Protettor Glorioso, &
 Illustre della Chiesa, mentre co'l suo pro-
 digioso Sangue la conserua, protegge,
 e difende? certo, che sì? O Nicola, O
 Nicola, ò Protettor Glorioso! Sì sì, Da-
 bo *Prodigia Sanguinem.*

Hor non posso far di meno, che facen-
 do in questo punto correr tutto il mio
 Cuore alla lingua, reco non mi congra-
 tuli, ò fortunata Congregatione di Lom-
 bardia, Ramo glorioso del grand' Albe-
 ro dell' Agostiniana Famiglia. Io più
 non t'ammiro, per esser tù vn Semina-
 rio d' Eroi, vn Licèò de Litterati, vn'
Athene di Virtù, Vna Fenice d' Ingegni,

vn' Areopago di Virtuosi, & vn' Abisso
 di Scienze. Più non ti lodo, perche ne
 Secoli più sterili donasti in ogni tempo
 e Dottori alle Catedre, e Maestri alle
 Scuole, e Lumi all' Accademie, e Mi-
 tre alle Chiese, e Beati all' Empireo,
 delle di cui Grandezze ne vanno santa-
 mente superbi i Fasti, e gl' Annali della
 Christiana Religione. Più non ti celeb-
 ro per l' Antichità dell' Origine, ne per
 la grandezza de Priuilegij, ne per la vas-
 tità degl' Edifitij, ne per la quantità de
 Monasterij, ne per la magnificenza delle
 Chiese, ne per l' affabilità de Prelati, ne
 per la Nobiltà, e quantità de tuoi figli;
 essendo queste lodi pur troppo comuni
 alle tue grandezze; Ma bensì ti ammi-
 ro, ti lodo, ti celebri, ti esalto, perche
 sei di questo Gran Santo, di questo E-
 roe, del mio Glorioso Nicola la Regia;
 di

di questa stella il Cielo , di questo Sole il Firmamento , di questo Santuario la Posseditrice fedele , e di questo Celeste Tesoro la felicissima Herede : Che però vieni lodata da tutte le lingue , ammirata da tutte le Genti , celebrata da tutte le Nationi , & il tuo Nome giunge fin doue nasce , e more il Sole ; anzi che doue gl' istessi raggi del Sole temono penetrare , iui il tuo Nome , mercè i Prodigij delle Braccia di Nicola , risuona ; onde può verificarsi di te , che *A solis ortu usque ad occasum per Beatum Nicolaum laudabile est nomen tuum .*

Ma doue ti lascio Illustrissima Città di Tolentino , Corona del Piceno , Gloria della Marca , Campidoglio glorioso del mio Santo , mentre da ogni Parte dell' Vniuerso concorrono ad inchinarsi li Popoli , e le più sconosciute Nationi , mercè ,

cè, che vengono per reuerire, & adorare le
Gloriose Braccia del tuo Concittadino,
& Auuocato Nicola, mercè che impetra-
no da lui ciò, che desiderano; ottengo-
no ciò, che bramano, e trouano ciò,
che vogliono.

Reliquie così prodigiose, che sono
giornalmente visitate da tanti Personaggi,
riuerite da tanti Prencipi, inchinate da
tanti Prelati, onorate da tante Mitre,
adorate da tante Porpore, ingrandite,
& acclamate da tanti Pontefici.

Reliquie così Sagrosante, per le quali
del continuo vien propagata, e stabilita la
Fede, difesa la Chiesa, firmato il Chris-
tianesimo, abbattuti gl' Heretici, scon-
fitte le scisme, protetti li Prencipi Chris-
tiani, conuertiti, e ridotti à Penitenza
li Peccatori.

Tu sola (saluo la bella Laureta) frà tutte

te le Città del Piceno sei la fauorita ,
 la cara , la diletta di Nicola . A te sola hà
 donate le Chiauì del suo Tesoro , del suo
 Erario ; Tu sola sei la custode, la dispen-
 siera delle sue gratie ; Nelle tue mani hà
 posto Nicola il suo Honore , la sua Glo-
 ria , e la sua Grandezza ; che però non
 vi è parte del Mondo , oue non giun-
 ga il tuo Nome ; Regno , oue non pe-
 netri il tuo grido ; Impero , oue non ri-
 suonino le tue Grandezze ; Stato , oue
 non s'inalzino i tuoi pregi ; Città , oue
 non si esaltino le tue lodi ; Mare , oue
 non arriuinò i tuoi Vanti ; Nazione , oue
 con Tromba sonora non si publichino
 le tue Glorie ; che però da ogni Parte
 del Christianesimo , e da ogni Lingua
 s'ode risuonare , e dire : *Gloriosa dicta
 sunt de te , Ciuitas Dei* ; E di ciò rin-
 gratiane , e rendene li douuti ossequij al
 tuo

tuo fedel' Amico, & Auuocato Nicola, che con li suoi continuati Miracoli, Portenti, e Prodigij ti rende sopra ogn' altra Città del Christianesimo Gloriosa; onde con ragione potrò io di te verificare le parole del Citharedo Reale, che *Gloriosa dicta sunt de te, Ciuitas Dei.*

Eccoti dunque, ò Benigno Lettore, descritte le Miracolose, e Prodigiose effusioni di Sangue, fatte in diuersi Tempi dalla mia Lucidissima Stella, dal mio Luminosissimo Sole Nicola di Tolentino, e sappi, che altro fine non hebbi, che d'imprimere nel Cuore del Christianesimo tutto la diuotione verso d'vn tanto Santo, che tale anche è stata intentione di molti suoi deuoti, che con preghiere mi hanno mosso à descriuere le Prodigiose effusioni del Sangue suo miracoloso.

Riceui per tanto questo primo Parto del mio rozzo Intelletto, benchè improporzionato alla grandezza de tuoi gran meriti, per contrasegno della Diuotione, che ti professo, ò Gloriosissimo Eròe; E sicome i Persiani Adoratori del Sole con l' Indice sù le labbra in segno di riuerenza salutauano quel Gran Pianeta, qual' hor compariua imporporato de matutini splendori; così io nel vedere quotidianamente in queste tue Gloriosissime Braccia i Prodigij del tuo Sangue pretioso tutto imporporato di Gloria, soprareso dalla Marauiglia, sospendo la Penna, e lascio libero l' adito à terminar le lodi del Prodigioso tuo Sangue ad vn tuo seruo Diuoto, che il presente Elogio affisse nel Cielo della tua Chiesa, e Cappella Sacrosanta per eterna memoria all' Immortalità de tuoi Prodigij.

D. O. M.

HVC ADES VIATOR,
 DIVI NICOLAI TOLENTINATIS
 DVM CERNIS BRACHIA,
 ATTOLLE STVPENS BRACHIA,
 ABSCISSA EX CORPORE
 OCTAVO POST MORTEM LVSTRO,
 RECENTI EX VVLNERE
 CRVENTATA,
 MVNDA SINDONE INVOLVTA
 SARCINAM SVIS INFERENDAM
 PE NATIBVS
 ALEMANVS ADAPTAVERAT
 PIVS LATRO,
 C 3 PROH

PROH MIRVM!

SPARGITVR VBIQVE MANNA:

NOCTVRNVM VESTIGIA FVGIENTIS

FATIGAT, SED FALLIT ITER,

QVEM LONGE IAM AVFVGISSE

PVTANTEM,

INTER COENOBII SEPTA ADHVC

HÆSITANTEM

DEPREHENDIT DILVCVLVM.

TENTATVM FACINVS

EXHORRESCIT, PROFITETVR;

ACCVSAT;

RAPTIS RAPTATVS BRACHIIS

INGEMISCIT;

SACRIS REDDVNTVR ÆDIBVS:

HERON HINC ILLA

AVRO, GEMMISQ. NITENTIBVS,
ARGENTEIS INCLVSA THECIS,
HIC RECOLENDAS SERVANTVR.

DISCE HOSPES,
SANCTORVM VBI SVNT BRACHIA,
DEI DIGITVM NON DEESSE.



CON-

CONFALONERIVS, ET PRIORES

ILLVSTRISSIMÆ

CIVITATIS
TOLENTINI

SVPRA DICTA Miracula in SS.
 Brachijs Diui Nicolai nostræ Cui-
 tatis Tolentini præcipui Aduocati, ut
 supra descripta, vera fuisse, & esse, & ex ocu-
 lari inspectione in ipsis SS. Brachijs San-
 guineis maculis pluribus in locis aspersis,
 omnibus intuentibus euidenter apparere testa-
 mur. In quor. fidem Dat. Tolentini ex no-
 stro Priorali Palatio hac Die 25 Iulij 1675.

Loco ✱ sigilli

Theodorus Moriconus Secretarius

ORI-

ORIGINE;
 E MODO DI PIGLIARE
 IL
 PANE BENEDETTO DI
 S. NICOLA
 D. I.
 TOLENTINO.

G I A C E N D O il Santo infermò
 gli apparue la Vergine, e così
 gli disse. Eccomi qui pronta, ò Carissi-
 mo, per somministrare alla tua infermità
 opportuno rimedio. Manda da quella
 cortese Donna, che qui vicina si
 troua; e dimandali per limosina vn
 poco del suo Pane; quale bagnatolo
 nell'

nell' acqua, diuotamente prendilo in mio Nome, che sarà sicura medicina al tuo, & altrui male: e si come il foccinericio Pane, che diede la Vedouella ad Elia, lo rinforzò a segno, che caminando quaranta giorni giunse felicemente al monte à fauellar con Dio; così tù di questo cibandoti racquisterai le smarrite forze per caminar francamente nella via del Signore, sin che giunghi al monte della Gloria. Così seguì per appunto.

Da sì alto principio hebbe origine la Benedittione del Pane la gloria di detto Santo, in virtù del quale Iddio ha riempito il mondo tutto di miracoli, risanando ogni forte d' infermità, estinguendo il Fuoco, frenando l' onde del Mare, le tempeste dell' Aria, i fulmini del Cielo, & ogni male, come cantò Battista Mantouano sagro, & antico Poeta, qual fa-
uellando

uellando de Religiosi Agostiniani , che
questa medicina dispensano; così dice.

*Morborum genus omne fugant ;
Sic steriles curant uteros, serpentia sanant
Vlcera, restitunt oculos, sic fulmina pellunt.
Aereas tempestates , irataque sedant
Æquora, a depressos seruāt à turbine Nautas,
Ceteraque humanę cohibēt incommoda vitę.*

Si che questo Benedetto Pane è an-
che buono contro le streghe ,
Fattucchiere , Veleni ,
e per le Don-
ne par-
torienti , acciò se gli renda
facile il par-
to .



MODO

MODO DI
PIGLIARE QUESTO
BENEDETTO
PANE

CHI non sà leggere, dirà tre Pater
noster con tre Ave Maria, &
vna Salve Regina ad honore della San-
tissima VERGINE, e del Glorioso Pa-
dre S. Nicola.

Chi poi sà leggere, potrà aggiungere
ciò, che segue.

*Nicolaus verus Christi Pauper, Virgo à
Deo electus obedientiam iugiter seruans,
Eremitarum ordinem signis, & Virtu-
tibus decorauit.*

✠. Ora pro nobis B. Nicolae. ✠. Vt digni &c.

ORE.

O R E M V S

C N C E D E quæsumus omnipotens Deus, ut Ecclesia tua, quæ Beati Nicolai Confessoris tui Virtutum, & miraculorum gloria coruscat, eius intercessionem, & meritis perpetua pace, atque unitate latetur. Per Christum Dominum nostrum.

A L I A O R A T I O

D E V S, qui B. Nicolao graui laboranti morbo astitisti, & in corporis medicinam Gloriosissimæ Virginis Mariæ consilio panem, aqua intinctum præstitisti: tribue famulo tuo, ut sicuti in panis esu B. imitatus est Nicolaum, ita reddita sibi sanitate immensæ tuæ Pietatis cum eodem Magnificator existat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ELOGIVM

IN LAUDEM

B. NICOLAI.

NICOLAO A DEO DATO,
DEO DICATO, VNICO AMATÆ FILIO,
DIVINI PATRIS

PRÆCEPTA IVGITER SERVANTI,

FAMVLANTVR SIDERA,

DESERVIVNT ELEMENTA:

IGNIS VORANS SVFFOCATVR,

AER PESTILENS PVRGATVR,

TERRA RVENS SISTITVR,

AQVA IN VINVM VERTITVR;

ORBIS SIC OMNINO

IMPLETVR MIRACVLIS, ET

BENEDICTIONIBVS.

EGO *infrascriptus vidi, & appro-*
bavi ex commissione Reuerendissimi
Patris Inquisitoris Perusiae &c. Hac die 3.
Septembris 1675.

Ita est F. Gregorius Spennati Magister,
ac Sancti Officij Consultor Theologus
manu propria.

VIDI, & *publicae lucis visui expo-*
nendam censui Relationem hanc Pa-
negyricam pro Illustriss. & Reuerendiss. D.
Luca Alberto Patritio Perusiae Episcopo.

Carolus Sabattinus Librorum Censor
Synod. à Secretis, & Phil. Doctor.

F I N E

21075.18

99 258710

345







MC

